

Per i vostri quesiti tecnici scrivete a:
pcposta@mondadori.it

SI PRECISA CHE A QUESTO INDIRIZZO VANNO INVIATI ESCLUSIVAMENTE
QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE.

Un router Gigabit Ethernet senza il Wi-Fi

Una struttura modulare basata su più componenti separate offre all'utente la massima flessibilità d'uso.



Le funzioni non richieste dei router Adsl sono disattivabili dal menu di configurazione.

Avrei bisogno di un router Adsl con porte Gigabit Ethernet (10/100/1000) ma privo di Wi-Fi. Devo costruire un'infrastruttura specifica per le mie necessità e vorrei che tutto il traffico confluisse su un unico Pc desktop dal quale potrò gestire in maniera personalizzata le connessioni provenienti dalle varie stazioni di lavoro. Esiste un componente hardware che soddisfi i requisiti descritti? **Lettera firmata**

Nonostante i principali produttori di modem/router Adsl si sforzino di progettare dispositivi in grado di fare fronte a tutte le necessità dell'utente, a volte un approccio basato su componenti separati migliora le prestazioni della rete. Per esempio, il modem Adsl dev'essere necessariamente collocato in corrispondenza di una presa telefonica, ma non è detto che questa posizione sia valida anche come punto d'origine della copertura Wi-Fi. In casi del genere, spesso è possibile ottimizzare le funzionalità della rete aggiungendo un access point e collocandolo in un punto che contemporaneamente sia servito da un ramo della rete Ethernet e sia il più vicino possibile al centro dell'area da coprire con il segnale wireless. Allo stesso tempo, il numero di porte Ethernet del router Adsl potrebbe essere insufficiente e richiedere uno switch aggiuntivo. Pertanto, anche se il modem/router Adsl include un adattatore Wi-Fi e uno switch Ethernet, è sempre possibile aggiungere altri dispositivi per implementare ulteriormente queste funzioni. Nella quasi totalità dei casi, attraverso il menu di configurazione del router è possibile disabilitare le funzionalità wireless

integrate per farlo operare solo su rete cablata e lasciare inutilizzato lo switch Ethernet per utilizzare un dispositivo stand alone aggiuntivo. Spesso, questa scelta è vantaggiosa in quanto gli switch autonomi offrono funzionalità avanzate per l'inoltro dei pacchetti non supportate dalle porte Ethernet dei modem/router. Per ottimizzare ulteriormente l'efficienza si dovrebbe scegliere uno switch conforme allo standard Gigabit Ethernet. Il fatto che il modem/router non lo supporti non porterà alcun

degrado delle prestazioni complessive perché anche le linee Adsl2+ più veloci non sono in grado di saturare neppure le più datate connessioni Fast Ethernet (100 Mbit/s). Il lettore potrà quindi scegliere il modello di modem/router Adsl tra quelli più facilmente reperibili sul mercato e disabilitare le funzionalità indesiderate. L'unico accorgimento per ottenere le prestazioni migliori consisterà nell'accertarsi che il router sia dotato di un processore veloce ed efficiente, preferibilmente dual core. In questo

Accorgimenti per l'installazione di un Ssd

Ho acquistato un Ssd Samsung 840 Basic da 250 Gbyte e l'ho installato in un Pc desktop assemblato con una scheda madre MSI A75A-G35 per socket FM1, processore AMD A8-3870K, 8 Gbyte di Ram Ddr3 G.Skill Ares PC3-12800 e un disco Western Digital AV-GP da 1 Tbyte Sata 3. Completato il montaggio e impostato il boot, ho iniziato l'installazione ex novo del sistema operativo Windows 7 Home Premium SP1 a 64 bit. A questo punto la procedura individua regolarmente l'hard disk tradizionale, ma non l'Ssd. Ho provato a installare i driver dal Dvd-Rom fornito da Samsung, ma i driver specifici per Windows 7 non sono stati individuati. Ho cercato di aggiornare i driver della scheda madre MSI grazie all'apposita funzione di scansione messa a disposizione dal produttore, ma anche in questo caso non sono disponibili aggiornamenti per la mia configurazione. Ho provato a contattare il servizio clienti, ma, con mia grande meraviglia, Samsung non ha una sezione italiana dedicata agli Ssd: il prodotto è presente, ma non è disponibile alcun file da scaricare (driver, manuali e così via). Questo problema sembrerebbe simile ad altri già descritti in questa rubrica e allora vi chiedo: queste unità Ssd possono essere considerate prodotti affidabili o sono ancora da perfezionare? Potete consigliarmi qualche soluzione al riguardo? **Franco Poli**

Le unità Ssd utilizzano integrati di memoria flash per archiviare i dati, ma, nonostante questa radicale differenza, sono state progettate per interfacciarsi con il computer come se fossero in tutto e per tutto degli hard disk a piattelli magnetici. Questo tipo di dispositivi è compatibile con tutti i computer dotati di controller Serial Ata e, in linea di principio, il loro utilizzo non richiede né driver né altri software di gestione. L'unica eccezione sono le unità Ssd Cache che richiedono software specifici, ma questo tipo di dispositivi sta diventando sempre meno comune in seguito alla commercializzazione di memorie di massa allo stato

modo i flussi di dati provenienti dallo switch Gigabit Ethernet saranno gestiti senza rallentamenti significativi.

Allestire un ponte tra due reti Ethernet

La mia connessione Adsl è gestita da un modem SpeedTouch. Vorrei fornire la connettività di rete a un appartamento che si trova due piani al di sopra di quello in cui è ubicato il modem. Ho infatti una stampante multifunzione al piano superiore dotata solo dell'interfaccia Ethernet. Ovviamente potrei stendere un cavo, ma vorrei evitare questa soluzione anche perché dovrei eseguire dei fori nella muratura. La soluzione Powerline non credo sia praticabile, visto che i due appartamenti si appoggiano su contatori distinti. Il segnale wireless è presente al piano superiore e in passato ho già collegato Pc ad adattatori Wi-Fi, ma non so come eseguire la stessa operazione con l'Mfp. Cerco una soluzione per unire una rete cablata con un'altra rete cablata tramite Wi-Fi. È possibile riutilizzare un vecchio modem USRobotics 9106 aggiornando il firmware? Questo prodotto prevede la modalità bridge, ma non sono sicuro che questa funzione sia adeguata alle mie necessità.

Guido D'Ascanio

Le difficoltà logistiche di stesura dei cavi Ethernet spingono spesso gli utenti a

Il range extender Linksys RE1000 ha una porta Ethernet per fornire la connettività di rete anche a dispositivi sprovvisti di funzionalità wireless.

vagliare possibili alternative: tra le più diffuse, la connettività wireless e le soluzioni basate sulla tecnologia Powerline. In quest'ultimo caso, è necessario che le postazioni che devono scambiarsi dati si trovino sullo stesso ramo della rete elettrica e la qualità del segnale, e di conseguenza affidabilità e velocità operativa, sono fortemente condizionate dalla lunghezza dei cavi. L'uso di questa tecnologia, perciò, è impraticabile in situazioni come quella descritta dal lettore. Si può invece pensare al Wi-Fi e con l'ausilio di strumenti specifici è possibile costruire un ponte tra le due reti cablate. Alcuni dispositivi chiamati "range extender" (estensori del raggio operativo delle reti wireless), oltre ad agire come ripetitori del segnale, mettono a disposizione una o più porte Ethernet per supportare anche le periferiche prive d'interfaccia Wi-Fi. Un ottimo esempio di range extender con funzionalità Ethernet è il Linksys RE1000. Prima di valutare questa soluzione, però, invitiamo il lettore ad accertarsi che il segnale wireless sia ricevibile in modo affidabile nell'altro appartamento: i dispositivi



estensori non fanno miracoli e, se la ricezione del segnale fosse precaria, la rete all'altro capo potrebbe non funzionare.

Ricordiamo inoltre che nelle reti Wi-Fi la velocità di trasferimento dei dati decresce con l'aumentare della distanza tra access point e stazione di lavoro. Una soluzione di questo tipo potrà quindi essere valutata solo nei casi in cui la disponibilità di banda non sia un fattore critico. Usufruire di tutte le funzionalità di un dispositivo range extender avanzato come il Linksys RE1000 richiede un'attenta lettura del manuale fornito a corredo, ma con un po' di pazienza si riuscirà ad ottenere lo scopo desiderato. Riportiamo per completezza un'altra possibilità: se il secondo appartamento fosse a sua volta dotato di una connessione Adsl sarebbe possibile condividere la stampante multifunzione sulla rete Wan (Wide area network) e utilizzarne le funzioni da remoto. Nel caso specifico del lettore, però, questa soluzione non

Le unità Ssd sono rilevate dal controller Serial Ata allo stesso modo degli hard disk a piatti magnetici. Non richiedono driver specifici e sono utilizzabili anche in configurazioni hardware datate.



solido dotate di capacità di memorizzazione che si avvicinano a quelle degli hard disk tradizionali. Il sistema operativo dovrebbe rilevare l'Ssd e utilizzarlo come un qualunque altro disco. Le utilità di gestione sono necessarie solo per le operazioni di manutenzione, come l'aggiornamento del firmware o la cancellazione totale del contenuto del disco. Tutte le altre operazioni sono eseguibili attraverso le usuali funzioni del sistema operativo. Il software per le unità Ssd di Samsung è disponibile all'indirizzo www.samsung.com/samsungssd/. Nonostante l'indirizzo faccia riferimento al sito inglese, da questa fonte è possibile scaricare tutto il materiale disponibile anche nelle versioni in lingua italiana.

Alcune peculiarità, però, devono essere tenute in considerazione. Di preferenza, un Ssd dovrebbe essere collegato al controller Serial Ata principale, quello integrato nel chipset della scheda madre, per procedere poi all'attivazione della modalità Ahci tramite le opzioni del Bios. Alcune unità Ssd non operano correttamente con il controller in modalità Ide o compatibile Parallel Ata. Una volta rispettato questo requisito, Windows 7 dovrebbe rilevare e configurare correttamente l'Ssd, utilizzabile anche per l'installazione del sistema operativo. Se l'Ssd non fosse presente tra le

periferiche, potrebbe essere stato collegato alla porta di un controller aggiuntivo che ha bisogno di driver specifici. Verificate questa eventualità sul manuale della scheda madre e provvedete a modificare la connessione e la relativa configurazione.

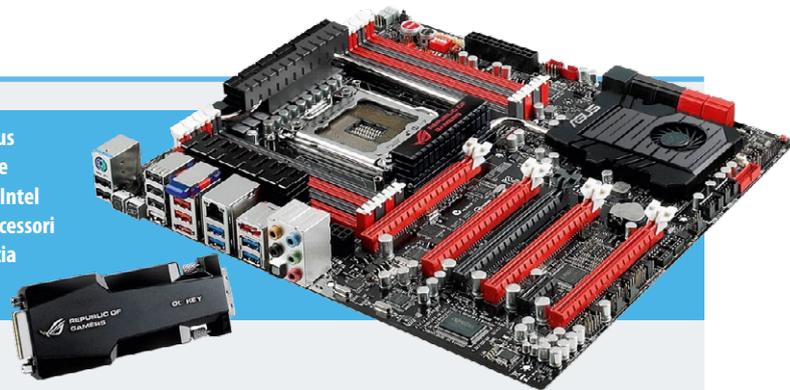
Purtroppo, con i sistemi operativi a 64 bit la procedura d'installazione può complicarsi un po' se l'utente desidera utilizzare lo schema di partizionamento Gpt al posto del tradizionale Mbr, ma anche queste funzionalità avanzate stanno diventando più semplici da gestire con il crescente supporto al nuovo standard da parte delle utilità di partizionamento, come Partition Manager di Paragon Software. Anche in questo caso è cruciale accertarsi che le impostazioni del Bios siano coerenti con il tipo di partizionamento scelto, Gpt oppure Mbr; in caso contrario, i dischi connessi al controller Serial Ata potrebbero essere inaccessibili. Per quanto riguarda l'affidabilità delle memorie di massa allo stato solido, i modelli attualmente in commercio hanno raggiunto un buon livello di maturità e sono utilizzabili nei sistemi di produzione senza alcun timore. Il Samsung 840 Basic, pur essendo un prodotto di fascia consumer proposto a un prezzo molto aggressivo, è un Ssd di ultima generazione che, una volta superate le difficoltà di installazione e configurazione, non mancherà di garantire un livello di affidabilità e di prestazioni adeguato.

è applicabile perché costringerebbe a stipulare un secondo contratto di accesso a Internet. La modalità bridge dei modem Adsl ha scopi completamente diversi: serve per delegare la gestione della connessione Adsl allo stack Tcp/Ip del computer client, invece di eseguire le relative operazioni con la Cpu interna del modem/router.

Moduli Dimm e profili Xmp

Nel luglio scorso ho acquistato un nuovo Pc basato sulla scheda madre Gigabyte GA-Z77X-UD5H (Rev. 1.0) e sul processore Intel Core i5-3570K. Il sottosistema delle memorie di massa è composto da un Ssd Vertex 4 da 128 Gbyte per il sistema operativo, un disco Seagate 7200.12 da 500 Gbyte per i dati e un masterizzatore Dvd di Samsung, tutti con interfaccia Serial Ata. Come alimentatore ho riutilizzato quello del computer precedente, un Enermax Modu82+ da 625 watt. La Ram è un kit da 2 x 4 Gbyte Corsair Vengeance a 1.866 MHz, scelto perché riportato nella lista di compatibilità sul sito web del produttore della motherboard. Il computer ha sempre funzionato bene fino a qualche giorno fa, quando hanno iniziato ad apparire schermate blu d'errore, file danneggiati e a volte ripetuti segnali acustici all'accensione. Per cercare di risolvere, ho eseguito una scansione totale con vari antivirus (Avast, installato sullo stesso Pc, poi le versioni Live-Cd di Avira e Kaspersky), ma nessuno di questi ha rilevato infezioni. Ho quindi testato la Ram con l'utilità MemTest+ e ho scoperto che uno dei moduli Dimm era difettoso. In attesa di sostituirlo ho tentato varie configurazioni: quando ho installato il banco funzionante negli slot 2 e 4 (relativi al canale A), il Bios, selezionando il profilo Xmp, ha impostato correttamente le temporizzazioni 9-10-9-27 e la frequenza di 1.866 MHz. Quando l'ho installato negli slot 1 e 3 (canale B) non c'è stato verso di impostare la Ram in modo corretto, neppure manualmente. Mi sono accorto del problema perché durante il test della memoria solo nel primo caso apparivano i valori corretti e ciò si verifica anche configurando la Ram alla velocità di 1.333 MHz o 1.600 MHz. Anche dopo aver resettato il contenuto della memoria Cmos, reimpostato il Bios ai parametri predefiniti e avviato la scheda madre dal Bios secondario non ci sono stati cambiamenti. A parte il fatto che uno dei banchi è difettoso, quale può essere la causa del mancato riconoscimento del modulo funzionante? Faccio notare che non ho mai praticato l'overclocking e che,

La scheda madre Asus Rampage IV Extreme è basata sul chipset Intel X79 e supporta i processori Core i7 con interfaccia Socket Lga 2011.



Processori supportati dal chipset Intel X79

Sto pensando di acquistare un computer potente e ho notato che un assemblatore propone una scheda madre Asus Rampage IV Extreme per processori con Socket Lga 2011 in abbinamento a un Intel Xeon E5-2630. La mia perplessità deriva dal fatto che questo processore non è presente nella lista delle Cpu compatibili pubblicata sul sito di Asus. Potete spiegarmi questa incongruenza? **Mariano Bazzoni**

La piattaforma Socket Lga 2011 è stata progettata da Intel per due categorie di computer: stazioni di lavoro ad alte prestazioni e server. Entrambe le soluzioni si basano sul chipset X79 e hanno caratteristiche abbastanza simili, differenziandosi principalmente nei processori supportati: per la configurazione Desktop possono essere utilizzati i processori Core i7-3970X Extreme Edition, i7-3960X Extreme Edition, i7-3930K e i7-3820, mentre per la versione Server sono disponibili una serie di processori Xeon E5. Da ciò deriva una diversa gestione della memoria: i processori Core i7 prevedono al massimo 64 Gbyte di Ram Ddr3 a 1.066, 1.333 o 1.600 MHz, mentre le Cpu Xeon E5 raggiungono la ragguardevole cifra di 750 Gbyte di Ram Ddr3, ma riducono la frequenza operativa a 800, 1.066 e 1.333 MHz. Ci sono anche altre differenze nella gestione del bus Pci Express, che secondo il processore installato può essere conforme alla versione 2.0 oppure 3.0. Nella maggior parte dei casi l'impossibilità d'installare un processore avanzato dipende dalla capacità della sezione Vrm (regolazione della tensione di alimentazione) di fornire la quantità di corrente necessaria, ma non è questo il caso dell'Asus Rampage IV Extreme. Alcuni dei processori ufficialmente supportati raggiungono il ragguardevole assorbimento di 150 watt, valore più che sufficiente per alimentare anche i processori Xeon. È quindi probabile che la scelta di non inserire queste Cpu tra quelle compatibili dipenda dal fatto che il produttore non ha eseguito test di funzionalità specifici per le linee del Socket Lga 2011 dedicate a questi processori.

L'allestimento di un computer basato sulla scheda madre Rampage IV e un processore Xeon E5 è un'opportunità interessante per il rapporto prezzo/prestazioni molto favorevole di queste Cpu, spesso superiore ai Core i7 equivalenti. Tuttavia, non essendo una configurazione ufficialmente supportata da Asus, l'assemblatore che decidesse di percorrere questa strada si troverebbe a garantire in prima persona la piena funzionalità e affidabilità del computer, con tutte le conseguenze del caso.

fino a presentarsi delle schermate blu, tutto funzionava correttamente con i moduli configurati in modalità a doppio canale col profilo Xmp attivo. **Andrea C.**

Dato che il Pc del lettore si basa su una scheda madre con chipset Intel Z77 e processore Intel Core i5-3570K, per avere risultati attendibili da MemTest+ è fondamentale utilizzare l'ultima

versione dell'utilità. Invitiamo quindi a verificare sul sito www.memtest.org ed eventualmente a ripetere la verifica con la versione più aggiornata. I moduli Dimm Vengeance sono testati da Corsair per funzionare a

I kit di memoria dual channel utilizzano integrati dello stesso lotto di produzione. In caso di guasto a uno dei moduli è necessario sostituirli entrambi per mantenere l'uniformità.



1.866 MHz con temporizzazioni 9-10-9-27. I parametri operativi programmati nel chip Spd sono invece relativi alla frequenza operativa nominale di 1.333 MHz con temporizzazioni 9-9-9-24. La tensione di alimentazione prevista per queste memorie è di 1,5 volt.

Il fatto che la scheda madre non imposti correttamente i parametri operativi quando il modulo Dimm superstita è inserito in uno slot che fa riferimento al canale B del gestore della memoria non è, di per sé, indice di malfunzionamento. È possibile che il Bios preveda un ordine specifico in cui gli slot devono essere popolati. Concordiamo però con il lettore sul fatto che la documentazione ufficiale non fa riferimento a questa necessità, ma si limita a elencare i requisiti per l'attivazione della modalità dual channel con due o quattro moduli.

Va anche ricordato che i moduli di memoria Vengeance sono stati progettati in maniera specifica per le configurazioni a doppio canale e quindi non sono stati testati su canale singolo. Nella configurazione temporanea attuale, perciò, è consigliabile mantenere i parametri operativi standard, ovvero frequenza operativa di 1.333 MHz, temporizzazioni 9-9-9-24 e tensione di alimentazione di 1,5 volt. L'attivazione del profilo Xmp modifica una serie di parametri che si riferiscono alla modalità dual channel e non ne è quindi garantito il funzionamento quando è installato un solo modulo Dimm. Con ogni probabilità è per questo motivo che il malfunzionamento ha iniziato a presentarsi quando è stato necessario installare un solo modulo. Purtroppo, dobbiamo ricordare che, per usufruire della garanzia, è necessario inviare entrambi i moduli Dimm al produttore: infatti un kit dual channel è assemblato con integrati di memoria facenti parte dello stesso lotto di produzione e quando uno dei moduli smette di funzionare è necessario rimpiazzarli entrambi per mantenere l'uniformità. Non sarà quindi possibile trattenere il modulo Dimm funzionante in attesa che il produttore ne fornisca un altro in sostituzione.

Concludiamo riportando che Gigabyte ha rilasciato un aggiornamento del Bios, la versione F15q, che risolve problemi di compatibilità con le memorie segnalati dagli utenti in alcune configurazioni specifiche. Consigliamo quindi al lettore di verificare se la scheda madre richieda l'installazione dell'aggiornamento.

Alimentatori Atx e linee a 12 volt

È possibile usare un alimentatore del Pc per gestire altri componenti che funzionano a 12 volt? Potreste indicarmi come collegare i connettori e gli adattatori necessari?

M.B.

Gli alimentatori di tipo At utilizzati nei computer fino a una decina d'anni fa erano gestiti mediante uno switch collocato sul loro telaio. Agendo su questo interruttore si forniva corrente al trasformatore e alla sezione di regolazione della tensione. Una volta acceso l'alimentatore era possibile sfruttare le varie linee in uscita, senza particolari difficoltà. Con l'introduzione degli alimentatori Atx, la gestione è diventata più complessa e una parte dell'elettronica di gestione (accensione e gestione dello standby, e così via) è stata spostata dall'alimentatore alla scheda madre. Per "accendere" un alimentatore Atx è quindi necessario che questo componente sia collegato al computer. Per questo, è possibile collegare altri dispositivi alla linea a 12 volt proveniente da un alimentatore Atx collegato e gestito dalla scheda madre. L'alimentazione a 12 volt potrà, per esempio, essere ottenuta da un connettore Molex dedicato agli hard disk Parallel Ata: la coppia di fili giallo e nero adiacenti fornisce il voltaggio desiderato.

Più complicato è l'utilizzo di un alimentatore Atx scollegato da un computer. Concettualmente è possibile accenderlo fornendo un carico da 1 ampere sulla linea dei 5 volt e collegando la linea etichettata Ps-On a terra. In Rete sono disponibili diversi circuiti che possono essere facilmente costruiti per questo scopo, ma ci sono altre problemi che rendono l'operazione scarsamente

Una linea di alimentazione a 12 volt è ottenibile dai cavi giallo e nero di un connettore Molex dedicato agli hard disk Ide oppure dal connettore per i floppy drive



HI TECH SENZA SEGRETI

www.pcprofessionale.it



LE OFFERTE VOLANTINO COMMENTATE

I volantini sottocosto delle grandi catene di distribuzione visionarli e commentarli da PC Professionale. Scopri i "pacchi" e le offerte "vere".

COMMUNITY

Le vostre foto migliori
Siete appassionati di fotografia digitale? Inviateci le vostre tre foto migliori e le pubblicheremo o le esporremo a Smau in una speciale mostra fotografica.

LABORATORIO

Panasonic Elogia - gli scatti per valutare la fotocamera
Le foto dello smartphone Panasonic Elogia in prova sul numero di Agosto di PC Professionale. Scarica...

Gli speaker da 4 pollici secondo M-Audio
Le AV40 sono un sistema di altoparlanti 2.0 adatto a qualsiasi applicazione multimediale.

Antiprima...
Di Giancarlo... 24 Luglio 2012 - 0 commenti
Leggi altre notizie da questo canale

HACKS

Aprire automaticamente le pagine preferite
I principali browser offrono, di solito tramite estensioni e plug-in, molti modi...

Modificare più parti di un documento con OpenOffice.org
Word offre da moltissimi anni la possibilità di dividere la sua finestra in due...

Di Giancarlo... 2 Agosto 2012 - 0 commenti
Leggi altre notizie da questo canale

**Non perderti
le ultime notizie
dal mondo
della tecnologia**

Processori e dischi specifici per l'editing audio

Per un utilizzo del Pc dedicato all'editing audio professionale sono preferibili i processori con core Ivy Bridge, gli Xeon, l'AMD Opteron o le Cpu AMD FX? Esistono dischi ottimizzati per questo scopo?

Lettera firmata



Mentre il montaggio audio/video richiede ingenti risorse hardware, specialmente sul fronte computazionale, l'editing audio è un'operazione gestibile anche con computer di media potenza. Pertanto, a meno di non aver bisogno di utilizzare software di editing audio con esigenze specifiche, non c'è una piattaforma hardware preferenziale per questo tipo di operazioni. Anche operazioni di sincronizzazione tra flussi di dati audio compressi e l'applicazione di effetti sono ormai gestibili in tempo reale senza problemi. Allo stesso modo gli hard disk a piatti magnetici dedicati all'editing professionale, privi dei ritardi di ricalibrazione, sono ormai stati del tutto soppiantati dalle unità Ssd. L'unico componente fondamentale, da scegliere con la massima attenzione, è la scheda di acquisizione audio, che dovrà rispondere a stringenti requisiti qualitativi per quanto riguarda i convertitori Dac/Adc e, nel caso in cui si abbia la necessità di eseguire editing in tempo reale, preveda la disponibilità di driver a bassa latenza.

praticabile. Gli alimentatori Atx di ultima generazione, per ottenere un adeguato livello di efficienza nella conversione e l'elevata stabilità di tensione richiesta dagli attuali computer, adottano elettroniche raffinate che tengono costantemente sotto controllo la quantità di corrente assorbita sulle varie linee di alimentazione. È quindi probabile che, non rilevando un consumo di corrente uniforme tra le varie linee, facciano entrare in azione meccanismi di protezione che interrompono l'erogazione di corrente. Se i dispositivi richiedono esclusivamente una linea di tensione a 12 volt e si desidera alimentarli senza essere vincolati ad un Pc, sarà più facile dotarsi di un trasformatore in grado di fornire in maniera specifica questo voltaggio. L'unico accorgimento necessario sarà valutare con attenzione il dimensionamento degli avvolgimenti del trasformatore e l'adeguatezza della sezione di regolazione. Esistono comunque molti progetti per l'autocostruzione di questo tipo di alimentatori, il cui costo è di gran lunga inferiore a quanto richiesto per l'acquisto di un alimentatore Atx.

Ssd Corsair Force non rilevato all'avvio

Ho un problema con un Pc basato su una scheda madre Asus A8N-Sli Deluxe, processore AMD Athlon64 3200+, 512 Mbyte di Ram, disco Maxtor 6Y060L0 da 60 Gbyte (master sul canale Ide) e sistema operativo Windows XP Professional SP3. Successivamente ho aggiunto un Ssd Corsair Force da 60 Gbyte con interfaccia Serial Ata. Questa unità è stata installata sul secondo canale in modalità Ide compatibile ma, purtroppo, il Pc non la rileva né in Gestione periferiche né durante la diagnostica iniziale del Bios. Se invece, dopo l'accensione, riavvio il Pc senza spegnerlo, l'unità Serial Ata è rilevata in Risorse del computer. A questo punto viene configurata anche durante la diagnostica iniziale e il Bios la visualizza, come master, sul secondo canale Serial Ata in modalità Ide. Da questo momento l'unità è utilizzabile regolarmente, senza altre limitazioni. Quando spengo il Pc il problema riappare ed è necessario ripetere la procedura descritta. Purtroppo non sono più in possesso del Cd-Rom fornito con la scheda madre e non posso installare eventuali driver mancanti. C'è una soluzione?

Ennio Infanti

In questa rubrica abbiamo esaminato più volte i requisiti per l'installazione

delle unità Ssd. Purtroppo, la configurazione hardware del lettore è abbastanza critica a causa della presenza di un hard disk con interfaccia Parallel Ata che obbliga a mantenere il controller in modalità Ide compatibile. Vista l'obsolescenza di questo componente ed il costo ormai molto contenuto degli hard disk a piatti magnetici, consigliamo la sostituzione del disco Maxtor con uno nuovo, dotato di interfaccia Serial Ata. Con la clonazione dell'hard disk sarà facile trasferire tutto il contenuto e, dopo la sostituzione, il controller potrà essere configurato in modalità nativa Serial Ata, con un sensibile aumento delle prestazioni. In questa nuova configurazione anche l'unità Ssd sarà in grado di operare in maniera più affidabile ed è probabile che ciò basterà a risolvere anche i problemi legati alla rilevazione della periferica all'accensione del computer.

Dobbiamo però segnalare che nei forum dedicati al supporto tecnico di Corsair sono stati riportati diversi malfunzionamenti di unità Ssd delle serie Force che si manifestano con sintomi simili a quelli descritti dal lettore. Inizialmente l'unità Ssd viene rilevata in maniera intermittente e poi il malfunzionamento si fa sempre più frequente, fino a rendere la periferica inutilizzabile. Questo difetto sembra essere circoscritto a un numero ristretto di esemplari, ma per sicurezza invitiamo il lettore a verificare la disponibilità di un aggiornamento del firmware. Se il malfunzionamento persistesse sarà necessario testare l'Ssd su un altro computer ed eventualmente inviarlo in assistenza per una verifica o riparazione.



Alcuni esemplari delle unità Ssd Force di Corsair a volte non sono rilevate all'accensione del computer. In molti casi il problema si risolve con un aggiornamento del firmware.